

N. 1 - GENNAIO 2020



# DIVE!

MAGAZINE A CURA DEL SETTORE DS

**IL SETTORE DS  
ALL'EUDI**

IL PROGRAMMA DEGLI  
APPUNTAMENTI

**THALASSA**

MERAVIGLIE  
SOMMERSE DEL  
MEDITERRANEO

**IL RELITTO  
DELLE "BUMME"**

UNA SCOPERTA  
ESPLOSIVA

# INDICE



Foto di Paola Levratti

---

**1**

IL SETTORE DS  
ALL'EUDI

**2**

AZZURRI FIPSAS 2019

**3**

FEEDBACK  
AGGIORNAMENTO  
COMMISSARI

---

**4**

AREA RISERVATA DS

---

**5**

THALASSA. MERAVIGLIE  
SOMMERSE DEL  
MEDITERRANEO

**8**

IL MAR ROSSO

---

**11**

IL RELITTO DELLE  
"BUMME" UNA RICERCA  
ESPLOSIVA

---

**15**

AGGIORNAMENTO E  
VERIFICA APNEA 2019

# IL SETTORE DS ALL'EUDI



È arrivato febbraio, mancano solo 4 settimane all'EUDI dove ci incontreremo in uno STAND tutto rinnovato, con un layout "aperto", piazza virtuale per incontrarci e, perché no, ospitare nuovamente il FIPSAS PARTY, a cui siete tutti invitati, sabato 29 febbraio dalle 18:15 alle 20:00.

L'anno 2020 è iniziato con la premiazione degli atleti azzurri e delle società più meritevoli del 2019, come vi raccontiamo in uno degli articoli nelle prossime pagine della rivista.

All'inizio dell'anno il CDS ha ripreso gli incontri con le Regioni: a gennaio è stata la volta del Veneto, ed è stato un momento utile di confronto che ha visto una forte partecipazione del territorio; a febbraio sarà la volta dell'Emilia Romagna.

A gennaio si è anche svolto il Corso Trainer FIPSAS/DAN, che ha visto partecipare i seguenti istruttori:

- Daniele Capezzali,
- Alberto Ceccarelli,
- Mario Fedele,
- Mauro Furini,
- Michele Geraci,
- Giovanni Pedrotti,
- Orante Trabucco.

Ai nuovi Trainer il compito di formare sul territorio nuovi istruttori, aggiornare gli istruttori esistenti e proporre i nuovi corsi di formazione DAN, recentemente introdotti nel Percorso Didattico FIPSAS.

Ma torniamo all'EUDI. Questa l'agenda dell'assemblea del Settore DS per sabato 29 febbraio:

- 11:00 - 11:30: Resoconto 2019 a cura del CDS,
- 11:30 - 12:00: Presentazione APP FIPSAS,
- 12:00 - 12:30: "L'Identificazione del Wellington di Siracusa",
- 12:30 - 13:00: Progetto evoluzione della Biologia: "Formazione ricercatori scientifici",
- 13:00 - 13:15: Presentazione progetto "No Plastica" a cura del CCF Subacquei Clandestini,
- 13:15 - 13:30: Relazione del GdPS Progetto Scuola.

Ovviamente come consuetudine il Consiglio di Settore sarà disponibile presso lo stand per parlare, chiacchierare, ascoltare e salutare tutti i tesserati, che vorranno incontrarci. Non ci resta che darci appuntamento a Bologna dal 28 febbraio al 1 marzo, Padiglione 30 (Stand: D21- C18)!

# AZZURRI FIPSAS 2019

Sabato 18 gennaio 2019 si è svolta nel salone d'onore del palazzo del CONI a Roma la premiazione degli Azzurri FIPSAS, gli atleti delle varie discipline della Federazione, che nell'anno passato hanno conquistato medaglie d'oro, d'argento o di bronzo in competizioni nazionali ed internazionali.

Il colpo d'occhio è, come tutti gli anni, impressionante! L'azzurro ovviamente è stato il colore predominante della manifestazione, l'azzurro della divisa sportiva dei nostri atleti, l'azzurro dei premi consegnati agli atleti, che hanno conquistato in tutto 83 medaglie!

Quest'anno anche il Settore Didattico DS ha partecipato attivamente alla manifestazione, portando sul palco della premiazione le società che si sono distinte nella loro attività didattica. In particolare sono state premiate le società che hanno emesso più brevetti nell'anno 2019, ovvero

- il GSV (VI),
- il Pro Desenzano Tritone Sub (BS),
- il Sub Rimini Gian Neri (RN).

Le società che nello stesso anno hanno emesso più brevetti Minisub, ovvero

- il CST (TS),
- il Bolzano Sub (BZ),
- la H2TO (TO).

Le società che nel 2019 hanno emesso più brevetti nell'ambito del progetto scuola

- la H2TO (TO),
- la Torino Sub (TO),
- il Valtellina Sub (SO).

Infine è stata premiata il Centro Didattico d'Immersioni (SS) come società più "virtuosa", ovvero quella che ha emesso più brevetti con il minor numero di risorse a disposizione.

L'augurio è quello di ritrovarci l'anno prossimo con un numero uguale o maggiore di medaglie e nuove società della Didattica Subacquea, premiate per la loro attività.



# FEEDBACK AGGIORNAMENTO COMMISSARI

Dati relativi all'indagine di soddisfazione svolta a seguito dell'aggiornamento Commissari effettuato a fine novembre 2019. Il giudizio richiesto sui vari punti variava da un minimo di 1 ad un massimo di 5. Il giudizio complessivo è stato 4,35.

## 1. Le tue aspettative per l'aggiornamento sono state soddisfatte

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	4,35%	17,39%	52,17%	26,09%	4,00

## 2. Gli argomenti trattati durante l'aggiornamento sono stati di tuo interesse

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	26,09%	39,13%	34,78%	4,09

## 3. I relatori intervenuti sono stati all'altezza delle tue aspettative

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	30,43%	47,83%	21,74%	4,70

## 4. L'organizzazione logistica dell'aggiornamento è stata soddisfacente

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	0,00%	30,43%	69,57%	4,70

## 5. È stato ricercato il coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	8,70%	34,78%	56,52%	4,48

## 6. L'aggiornamento ha rinnovato/confermato motivazioni e senso di appartenenza alla federazione

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	4,35%	39,13%	56,52%	4,52

## 7. Gli strumenti comunicativi/didattici utilizzati durante l'aggiornamento sono stati adeguati

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	13,04%	52,17%	34,78%	4,22

## 8. La location dell'evento è stata di tuo gradimento

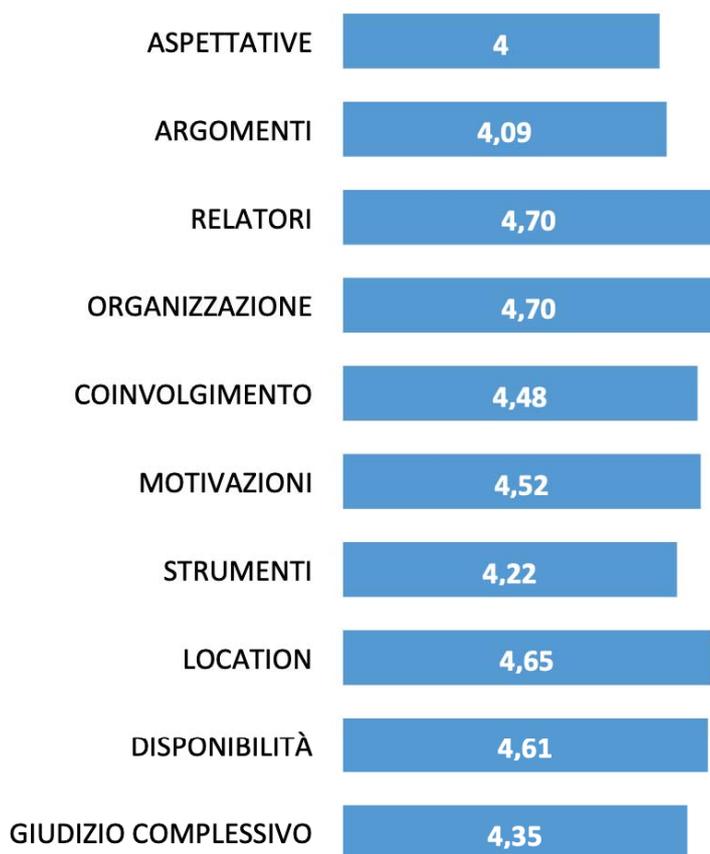
1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	4,35%	26,09%	69,57%	4,65

## 9. Gli organizzatori si sono resi disponibili a rispondere alle domande dei partecipanti

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	4,35%	30,43%	65,22%	4,61

## 10. Esprimi il tuo giudizio complessivo dell'aggiornamento

1	2	3	4	5	MEDIA PONDERATA
0,00%	0,00%	13,04%	39,13%	47,83%	4,35



## AREA RISERVATA DS



Nell'Area Riservata DS ([www.fipsas-ds.it](http://www.fipsas-ds.it)) sono stati pubblicati i nuovi programmi di specialità archeologia subacquea, ovvero

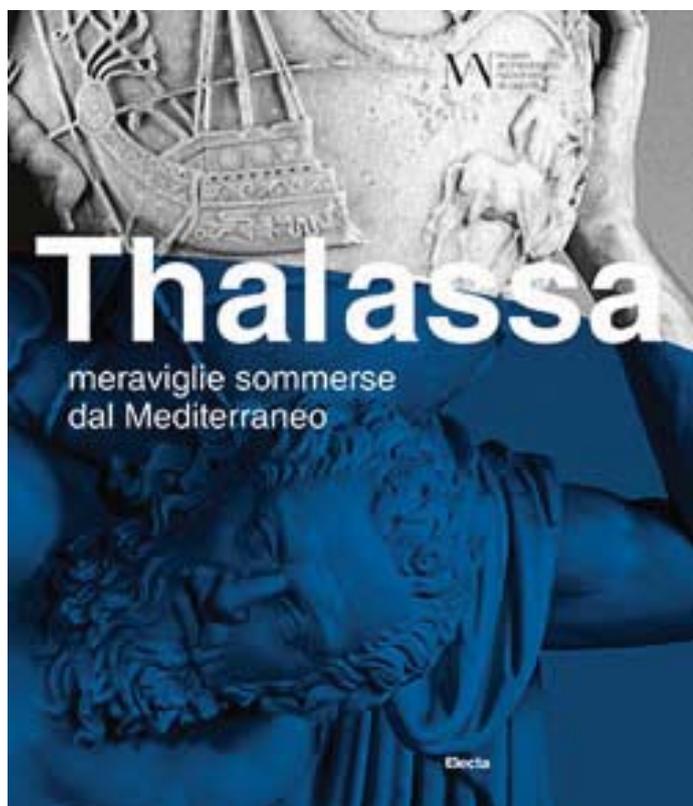
- Introduzione all'Archeologia Subacquea (PAs0),
- Archeologia subacquea Base (PAs1).

È inoltre stata pubblicata la "Scheda di rinvenimento fortuito", che può essere utilizzata da tutti i subacquei FIPSAS per denunciare alle autorità competenti l'eventuale ritrovamento di reperti di interesse archeologico.

# THALASSA. MERAVIGLIE SOMMERSE DEL MEDITERRANEO

A cura di Anninio Festa

Dal 5 dicembre 2019 al 9 Marzo 2020 a Napoli, presso il M.A.N.N. (Museo Archeologico Nazionale di Napoli), sarà possibile visitare “Thalassa. Meraviglie sommerse del Mediterraneo”, una mostra interamente dedicata all’archeologia subacquea.



Saranno visibili opere e manufatti davvero unici a testimonianza di quanto l’uomo abbia manifestato, sin da antichissima età, l’esigenza di vivere uno stretto rapporto con il mare e con il Mediterraneo.

Fernand Braudel, difatti, nel suo celeberrimo libro sul “mare chiuso”, metteva in evidenza quanto il Mediterraneo fosse uno e “Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre.”

Tracciate come in una unica rotta marina, tale rassegna viene congiuntamente promossa con le sue “gemelle”, ovvero “Poseidonia. Città d’acqua” organizzata dal Parco Archeologico di Paestum, e “I pionieri dell’archeologia subacquea nell’area flegrea e in Sicilia” che si struttura presso il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, il quale ospiterà il percorso espositivo.

Per visitare Thalassa invece l’accesso avviene, varcando virtualmente le colonne d’Ercole, nel salone della Meridiana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove, al centro della sala, campeggia il bianco Atlante Farnese. In maniera immaginaria e in caleidoscopico modo (una serie di pannelli riflettenti permettono una visione a 360° visibile da un solo punto) quell’antico marmo d’epoca ellenistica (databile al II secolo d.C.) attira nuovamente a se, con le sue celesti costellazioni, quelle antiche memorie. Vestigia trasportate per mare in tempi a noi lontanissimi, dove occhi umani, gli occhi dei naviganti, pur osservando Orione, le Pleiadi, le due Orse, o Boote, probabilmente, non videro mai terra.

Un’esposizione davvero particolare che porta all’attenzione e permette la visione di oltre 400 reperti grazie al contributo dato da quell’innovativo processo di trasformazione e d’approccio con metodo scientifico, di cui fu promotore Nino Lamboglia, nei primissimi anni 50, e che permise la nascita della disciplina dell’archeologia subacquea.

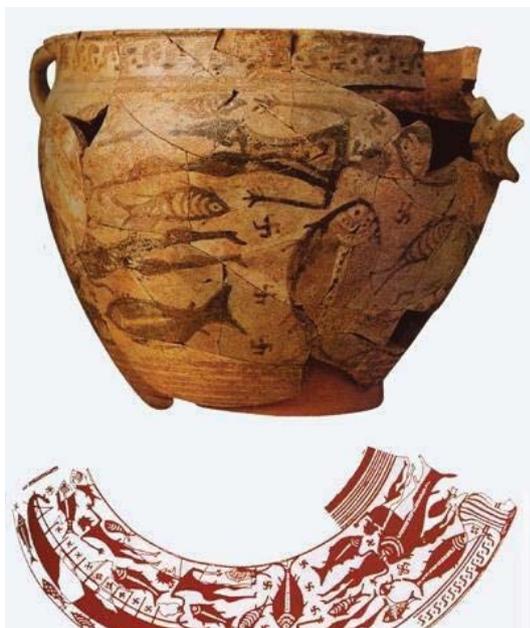
Una moltitudine di reperti questa volta interpretati seguendo un insolito “profilo inverso”, per dirla alla subacquea maniera:

il Mediterraneo compreso dal mare verso la costa e non letto e interpretato dalla costa verso il mare.

Quanto le idrovie siano state da sempre vitali e importanti, e per diversi secoli le sole veramente percorribili per le lunghe distanze, lo testimonia ancora la loro considerazione in epoca romana. "Navigare necesse est, vivere non est necesse" affermava con irremovibilità Gneo Pompeo Magno.

La tempesta che intimoriva i suoi marinai, che non volevano affrontare i perigli della navigazione per trasportare il grano delle province romane all'Urbe, minava la sopravvivenza stessa di Roma. Ma il bisogno che quel grano raggiungesse necessariamente l'italica costa poneva in seconda linea la salvaguardia della propria esistenza.

Che la coscienza del pericolo del mare sia ben risaputa sin da tempi immemori, lo rammenta perfettamente il famoso *Cratere Con Naufragio* (esposto per la prima volta in assoluto) proveniente dall'antica Pithekoussai (il nome greco dell'odierna isola d'Ischia). Sul cratere ischitano, (risalente all'VIII sec. a. C.) sotto alla grande nave capovolta il ceramografo ha dipinto tragedie: marinai che cercano scampo nuotando tra il distrutto fasciame e pesci, mentre uno di loro è già finito con la testa nelle fauci di un grosso animale.



E se non bastava il mare, era l'uomo stesso apportatore di pericoli. La letteratura antica menziona diffusamente azioni piratesche, di rappresaglia e di morte per i poveri sventurati in mare (cfr. Omero, Esiodo, Archiloco, Tucidide). Dal tempo della tallassocrazia cretese e per tutto l'arcaismo la pirateria assunse valenze quasi di legittimità, in epoca romana sarà invece giuridicamente condannata da Cicerone e militarmente avversata da Pompeo, così come legittimo diveniva l'atto di difesa anche per i trasporti mercantili. Quindi non c'è da stupirsi se nei relitti dei navigli commerciali sono stati ritrovati più volte armamenti, come l'*Elmo* esibito e proveniente dal famoso relitto romano di Albenga (Savona) risalente a I sec. a. C.



o le *Ghiande Missili* recuperate dal relitto di Mal di Ventre, Cabras (Oristano) risalente al II sec. a. C. ed esposte nella mostra. Piccoli oggetti, in questo caso in piombo, dalla forma ovoidale che, come veri e propri proiettili venivano scagliati (spesso incisi da invettive verso il nemico, come un insolito mezzo di comunicazione e propaganda).



Nonostante ciò in antichità, con gli scambi commerciali e sulle navi non viaggiarono solo mercanzie ma anche uomini, idee, conoscenza, professioni, tecnologie. Il Museo Archeologico di Atene partecipa alla mostra del M.A.N.N. con i reperti restituiti dall'importante relitto della nave romana di Antikythera, (risalente al I sec. a. C.): oggetti in oro, argento, coppe di vetro, statue in bronzo e in marmo, anfore, monete, e persino un teschio, denti e ossa di un uomo perito nel naufragio.

Dall'antico relitto venne recuperato anche il c.d. Meccanismo di Antikythera: un vero e sorprendente esempio di "alta tecnologia" del passato. E' visibile soltanto in una precisa ricostruzione in 3D. Una simulazione comunque fedele che permette al visitatore di comprendere la finalità delle circa 82 componenti in bronzo che lo costituiscono.



Solo un complesso lavoro di restauro e soprattutto di studio, (ancora aperta rimane la discussione e il confronto con l'unico oggetto sin ora rapportabile al *Meccanismo di Antikythera* e più antico di circa due secoli: il c.d. *Planetario di Archimede*, ritrovato ad Olbia) ha permesso di decifrare che si trattava, comunque, di un articolato congegno per riprodurre le fasi lunari, i moti del Sole e della Luna fra le costellazioni dello zodiaco. Frutto di una attenta osservazione dei pianeti (solo cinque allora visibili a occhio nudo) e dei moti astrali, probabilmente derivante già dagli studi dell'astronomo Aristarco da Samo (IV sec. a. C.) prima ancora, quindi, del pensiero geocentrico di Ipparco da Nicea (II sec. a. C.) e dei sistemi tolemaico e copernicano.

C'è davvero molto da vedere visitando "Thalassa", molto altro potrebbe essere scritto, e molto altro ancora essere citato. Sono ben 9 le sezioni in cui si articola la mostra, ricchissima di spunti che continuamente attirano l'attenzione del visitatore. Davvero sentita e importante è stata la partecipazione delle Istituzioni, Soprintendenze, Enti museali italiani e stranieri oltre al contributo scientifico offerto da varie Università.

Questo è stato reso possibile grazie all'impegno profuso dal compianto prof. Sebastiano Tusa (cui la mostra rende omaggio) dalla collaborazione con l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana.

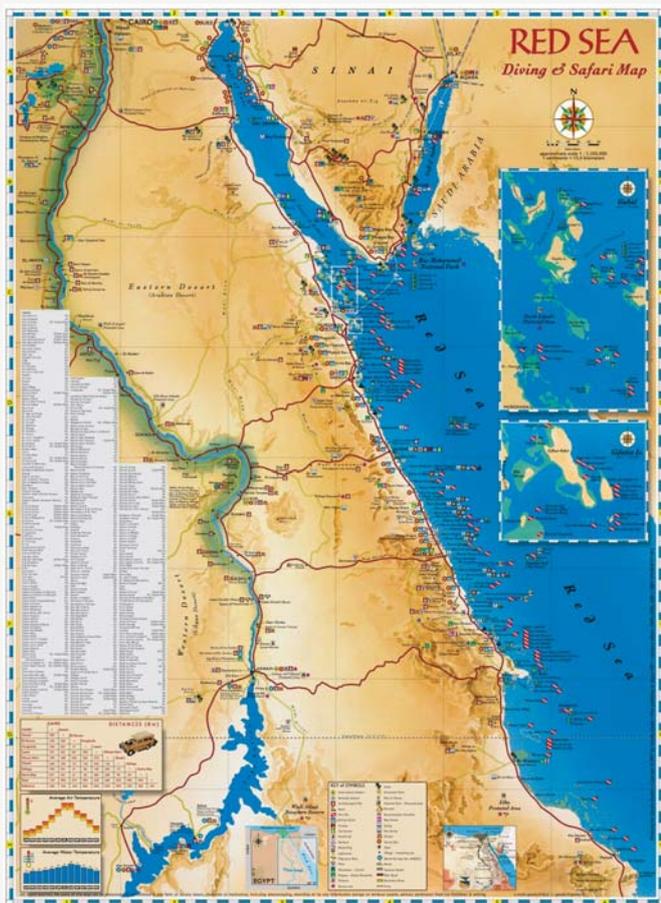
Mancano poco più di due mesi al 9 marzo 2020 e, se si ha voglia di un "immersione" nella storia che odora di salmastro, Il M.A.N.N. potrebbe essere davvero il luogo giusto.

Pensateci.

# IL MAR ROSSO

A cura di Simone Modugno

Da sempre parlare di *Mar Rosso* è un po' come parlare di vacanza e più precisamente di *vacanza sub*, data l'estrema vicinanza all'Italia di una tra le più belle e gettonate location marine tropicali. Il nome Mar Rosso fa pensare subito a coralli e pesci di mille forme e colori e ad un magnifico luogo da "notti d'oriente" dove il deserto si tuffa in acque cristalline e calde. In pochi lo considerano come un *esercizio geomorfologico* del pianeta: un mare relativamente recente, tanto da essere considerato ancora oggi dai geologi un vero *oceano in formazione*.



Circa 100 milioni di anni fa il frazionamento della *Pangea* (che in paleogeografia rappresenta il super-continente che si ritiene inglobasse tutte le terre emerse della *Deriva dei Continenti*

durante le ere Paleozoico e primo Mesozoico) era in uno stadio avanzato ed una delle faglie più profonde aperte al suo interno raggiunse la costa, consentendo all'acqua del grande oceano (*Panthalassa*: ossia il super-oceano che circondava il super-continente *Pangea*) di penetrare fra sud America e Africa (ovviamente i loro "abbozzi" geologici); circa 50 milioni di anni fa cominciò a formarsi il Mar Rosso, un mare lungo e stretto, risultato dell'allontanamento delle placche africana ed arabica, che si delinea come una diramazione dell'Oceano Indiano verso nord, collegato al Mediterraneo tramite il canale di Suez a partire dal 1869.

Il destino del Mar Rosso non si è ancora compiuto, come del resto il "viaggio" di tutte le placche continentali, che ancora oggi navigano e galleggiano spostandosi lentamente. Per comprendere quello che sarà il destino del bacino egiziano, basta andare a visitare la parte affiorante della *Rift Valley Africana* (detta anche *Great Rift Valley* o *Grande Fossa Tettonica*) nel Parco di Ras Muhammad, estrema propaggine meridionale del Sinai. Il Governo Egiziano, con la Legge 102 del 1983, destinò questa zona ed il relativo retroterra (la *Black Hill*) ad area protetta. Nel 1989 il territorio venne definitivamente dichiarato Parco Nazionale, per le sue specifiche caratteristiche di interesse sia naturalistico che paesaggistico. L'antico Mar Rosso, così come il Mediterraneo, andò incontro ad alternati periodi di essiccazione ed inabissamento, causati da eventi geologici catastrofici, che portarono a estinzioni di massa dei

popolamenti animali e vegetali e successive graduali ricolonizzazioni di nuove biocenosi, sempre diverse e più adattate. La separazione definitiva del Mar Rosso dal bacino del Mediterraneo (uniti nell'originario *Golfo della Tetide*) avvenne più o meno 5 milioni di anni fa, per via dell'innalzamento del Sinai all'estremo settentrione, l'apertura dello stretto di *Bab el Mandeb* all'estremo meridione, invece, scatenò l'ingresso delle acque che fluivano dal neo-nato Oceano Indiano, portando nuove specie e nuova vita.



Altri eventi di isolamento del Mar Rosso dagli altri bacini avvennero nel periodo delle grandi glaciazioni, tra i 2 milioni e 10 mila anni fa, poi per lunghi periodi non vi furono ingressi né di acque, né di nuove biocenosi dal vicino oceano, tanto che gli attuali popolamenti del Mar Rosso, pur essendo bio-geograficamente "figli" dell'Oceano Indiano, presentano un'elevata percentuale di specie endemiche.

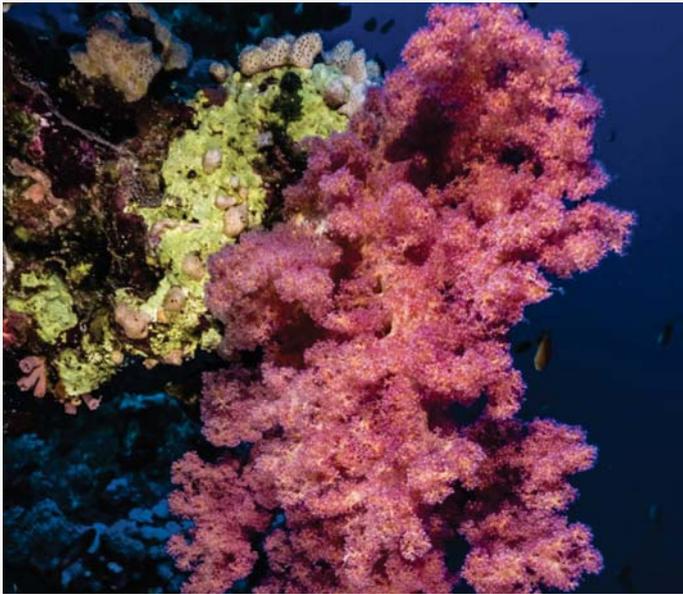
Abbiamo raccontato l'origine del più famoso mare tropicale per subacquei italiani, ma ora vediamo le caratteristiche attuali.

Conosciuto nell'Antico Egitto con il nome di Verdissimo (al- Baħr al-Aħmar), oggi il Mar Rosso rappresenta un mare di forma allungata lungo la direttrice sud-est nord-ovest, compreso tra l'Africa e la penisola araba, comunicante con il Mediterraneo a nord e a sud con l'Oceano Indiano. Ha una lunghezza di circa 2350 km e una larghezza di circa 350 km, pur essendo così stretto e lungo raggiunge una notevole profondità: quasi 3000 metri nella zona centrale, mentre nelle vicinanze di alcuni reef sprofonda verticalmente fino a 600-800 metri.

Le caratteristiche dei fondali del Mar Rosso possono variare molto: ad esempio il Golfo di Aqaba è molto profondo, ma le sue coste sono sabbiose, oppure, la parte terminale della penisola del Sinai è una delle zone più belle di questo mare, e Ras Muhammad, la punta estrema, viene inserita nelle classifiche tra le 10 più belle zone di immersione nel mondo.

Nelle vicinanze c'è Sharm el Sheikh, rinomata meta turistica. Spingendoci a sud inizia il Mar Rosso avventuroso, niente più hotel o quasi e diving attrezzati, le coste sono deserte con qualche piccolo insediamento locale. Le barriere coralline, o più precisamente le *barriere di frangenti*, sono un'esplosione di vita con una biodiversità sorprendente, che le rende ambienti estremamente ricchi e complessi, ma anche tanto delicati.

Le madrepore, dette anche coralli costruttori (*Antozoi Ermatipici*), sono in grado di estrarre il carbonato di calcio dall'acqua per costruire il proprio scheletro e formare, di conseguenza, tutte le *strutture coralline*, sovrapponendo strati calcarei che, nel giro di alcuni milioni di anni, formeranno le grandi strutture coralline.



I coralli possono raggiungere notevoli dimensioni e svariate forme: a sfera, a colonne, ramificate o a ventaglio, e anche i colori sono molteplici e variegati, ma la colorazione permane fino a quando le madrepore restano in vita, dopo la morte perdono il tessuto superficiale e restano solamente gli scheletri calcarei bianchi cosparsi di piccole cavità dove erano inseriti i polipi, i quali rappresentano la parte vivente delle colonie.



Ogni singolo polipo è costituito da un sacco contrattile (*celenteron*) con una corona anulare di tentacoli disposta intorno a un'apertura che funge da bocca (*stomodeo*). I tentacoli possiedono cellule urticanti (*cnidocisti*) che espellono un filamento simile a una freccia, impregnato di tossine in grado di stordire piccole prede, come i microscopici crostacei di cui i polipi si nutrono. Nella maggior parte delle specie la caccia per il nutrimento avviene di notte, mentre durante il giorno i polipi rimangono spesso ritratti nelle loro cavità, aspettando correnti e nuovo nutrimento.

I grandi banchi di madrepore si trovano in acque poco profonde, raggiungendo solo raramente maggior profondità, per permettere alle microalghe in essi contenute e simbiotiche (*zooxanthellae*) di usufruire della luce necessaria per svolgere la fotosintesi clorofilliana. Le madrepore inoltre richiedono acque calde tra i 20 e i 35 gradi, e non sopportano bassa salinità o torbidità elevata: vivono bene in *range* limitati e ristretti di questi parametri.

Se il Mar Mediterraneo sta subendo un forte effetto di tropicalizzazione per via del *Climatic Change*, il Mar Rosso sta perdendo gradualmente (così come tutte le zone coralline del pianeta) i coralli, vedendoli sbiancare e quindi morire, per via di cause globali: aumento della temperatura, acidificazione delle acque, inquinamento crescente, creme solari e filtri UV, e tantissime altre cause e con-cause, che portano alla morte le alghe simbiotiche e, successivamente, la madrepore.

Il destino di questi ambienti meravigliosi è legato alla ricerca e alla coscienza collettiva: rispettiamoli e proteggiamoli!

# IL RELITTO DELLE "BUMME": UNA RICERCA ESPLOSIVA

A cura di Fabio Portella e Nicola Giusti



Siracusa con i suoi fondali rappresenta un vero e proprio scrigno di tesori biologici, storici e archeologici, che i subacquei che frequentano queste acque ormai conoscono da anni e tornano a visitare ogni volta con rinnovato interesse.

Non per niente di questo mare era innamorato Enzo Maiorca, che di Mare se ne intendeva, e che lo ha frequentato con passione per tutta la vita e sino agli ultimi giorni. Quando ne parlava, nei suoi racconti un po' storici un po' poetici, non mancava mai di emozionarsi ed emozionare profondamente chi in quel momento aveva la fortuna di ascoltarlo.

Grazie all'istituzione dell'Area Marina Protetta del Plemmirio e alla lotta per il contrasto del bracconaggio, portata avanti non solo dalle istituzioni, ma anche da enti no-profit come Sea Shepherd e da molti operatori appassionati del settore (associazioni, diving, ecc.), oggi i fondali di Siracusa godono di

di buona salute e sono adeguatamente valorizzati. Tuttavia ancora molto c'è da scoprire e ancora grandi nuove emozioni questi fondali possono regalare ai subacquei.

Con questa convinzione dal 2015 ad oggi, al Capo Murro Diving Center ci siamo dedicati con anima e pinne, passione e perseveranza a cercare nuovi punti di immersione, caratterizzati da un valore storico aggiunto o un particolare contesto biologico. Nel far questo all'inizio siamo andati più o meno a caso, non lo neghiamo.

Poi di volta in volta abbiamo seguito racconti di vecchi subacquei, indicazioni di amici pescatori, intuizioni improbabili, congetture verosimili; qualche volta una piccola dose di fortuna ci è venuta in aiuto, più spesso una discreta serie di sfangate ha caratterizzato le nostre immersioni.

La cosa bella è che in ogni tuffo, comunque, qualcosa di interessante, magari inatteso, è

saltato fuori e per questo siamo sempre usciti dall'acqua col sorriso stampato sul viso; il nostro barcaiolo di fiducia Ninny può testimoniare! Incredibilmente, dopo ormai quasi quattro anni, il numero di rilevamenti effettuati non sono più dettagli isolati e casuali, ma cominciano ad incastrarsi magicamente ed inaspettatamente come tessere di un enorme, sconfinato puzzle, impossibile da completare, ma che di volta in volta restituisce storie ed eventi altrimenti dimenticati, e che riescono ad affascinarci e tenerci alzati sino a tardi la notte. Perché, si sa, ciò che vediamo sott'acqua è spesso solo ferro arrugginito e sassi concrezionati, ma all'asciutto, con una buona dose di fantasia, tanta fatica e ore interminabili di ricerca tra documenti, biografie, archivi, necrologi, ecc. diventa interessante e acquista un valore, anche solo emotivo.

È il caso delle vicende che ci hanno portato sul "relitto delle bumme".

Alcuni pescatori di Ognina raccontano a Ninny, il nostro spacciatore di informazioni, che davanti a Siracusa a 101 m di profondità c'è un probabile relitto, dove con le reti spesso pescano ordigni bellici. Evento eccezionale, ci forniscono le coordinate del punto in questione. Coincidenza vuole che, più o meno contemporaneamente, un conoscente con "amicizie" importanti ci passa sottobanco un'immagine sulla quale ci chiede di mantenere il massimo riserbo. Si tratta di un tracciato side-scan sonar effettuato da... non possiamo dirlo. Come in questo caso, a volte si ricevono informazioni importanti ma per varie ragioni non si possono citare le fonti.

L'immagine era classificata da chi l'aveva acquisita come "relitto certo" ed era accompagnata da coordinate geografiche e indicazione della profondità: il punto è sospettosamente vicino a quello fornito dai pescatori e anche la profondità collima.



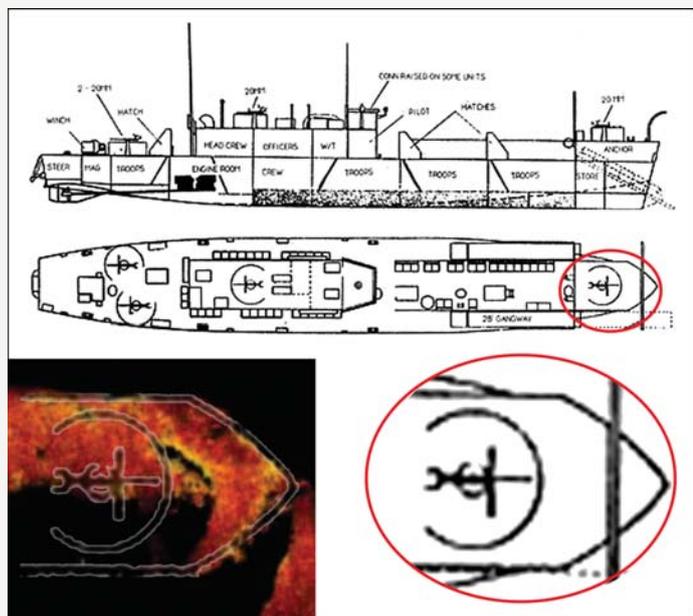
*Immagine del side-scan sonar*

Con queste premesse era difficile tenere a bada l'immaginazione e, guardando e riguardando l'immagine, la fantasia, più che la vista, ci convince a riconoscere in alto a sinistra la sagoma della prua di un'imbarcazione. Ci spingiamo oltre nelle nostre congetture: la forma molto squadrata e, verosimilmente, stretta e lunga, ci fa ipotizzare che si tratti di un mezzo da sbarco, un Landing Craft Infantry (LCI), del tipo usato per il trasporto truppe durante lo sbarco degli alleati in Sicilia nel 1943.



*Immagine di repertorio di uno sbarco da un LCI*

Proviamo anche a fare un confronto grafico e il risultato, forse per effetto di una sorta di autosuggestione, ci appare sorprendentemente plausibile.



*Confornto fra sagoma del sonar e prua del LCI*

Effettuiamo come di rito numerosi passaggi con l'ecoscandaglio sul sito in esame e otteniamo risultati non molto significativi e anche contraddittori. Sul punto dei pescatori la profondità è 114 m e regna il piatto più assoluto. In corrispondenza del punto GPS ricevuto da quelli che noi chiamiamo "gli americani", rileviamo una minima increspatura, compatibile con una piccola secca, difficilmente pensiamo possa corrispondere a manufatti di origine non naturale. Anche qui, intorno il fondale è praticamente piatto, con una leggera inclinazione verso il largo. Coincide, invece, l'indicazione della profondità. Decidiamo di scendere e controllare comunque questo segnale: altre volte in simili condizioni abbiamo avuto sorprese inaspettate.

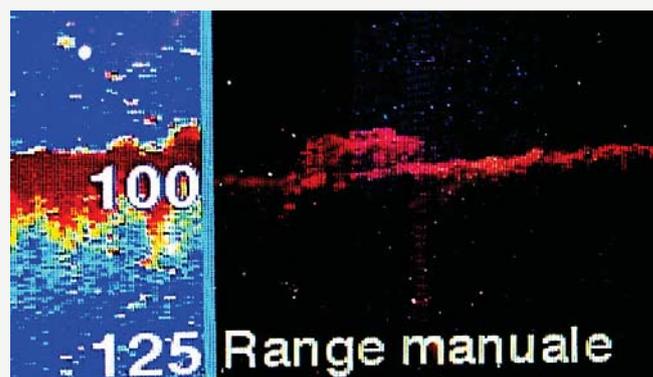
Una discesa infinita lungo il pedagno ci fa atterrare nel fango, letteralmente. Buio pesto, niente che sia degno di rilievo: la piccola secca effettivamente c'è, ma attorno il paesaggio è decisamente lunare. Ci attardiamo sino al 17° minuto, muovendoci su cerchi concentrici per trovare non sappiamo bene cosa, poi decidiamo di rinunciare ed iniziare la lenta risalita.

La forte corrente ci spinge a nord per più di un miglio e mezzo, ma il nostro barcaiolo svolge efficientemente il suo lavoro e si fa trovare sopra le nostre teste al momento dell'emersione. Le lunghe elucubrazioni e l'autorevolezza della fonte dei nostri dati ci spingono però a non demordere, seppure l'idea di un'altra sfangata a 100 m non ci allettasse per niente. Qualcosa non torna, pensiamo.

In effetti quindici anni fa, all'epoca in cui fu acquisita l'immagine del side-scan sonar, le indicazioni GPS fornivano una accuratezza ben lontana da quella attuale dell'ordine del metro o poco più. Per questo dopo alcune settimane torniamo sul punto ed ampliamo il raggio di investigazione, finché entro un triangolo di 40-50 m di lato, dopo insistenti ricerche, rileviamo una netta anomalia, che si alza di circa 5- 10 m dal fondale circostante, completamente piatto.

Eureka - esclamiamo soddisfatti - qualcosa qui c'è!

Nei giorni successivi ritorniamo a scandagliare, per confermare il rilevamento e, ormai convinti, decidiamo di ripetere la discesa su questo secondo punto.



*L'anomalia sui tracciati dell'ecoscandaglio*

Anche stavolta non otteniamo l'esito sperato, ovvero sul fondo non troviamo ad aspettarci l'agognato relitto. Il punto marcato dall'ecoscandaglio si rivela essere un piccolo ciglio che si alza dal fondale fangoso per una decina di metri scarsi.

Come si poteva facilmente prevedere, diciamo ora. Spesso accade così: quello che sull'ecoscandaglio appare bizzarro, perché caratterizzato da linee geometriche ben definite, in realtà è una semplice conformazione rocciosa, magari solo un po' particolare.

Ma il ciglio ci riserva comunque una sorpresa inaspettata. Tutt'attorno nel fango e sopra il costone sono disseminate numerose casse, mezzo scassate, contenenti proiettili di grosso calibro, forse 105 mm.

Le bumme dei pescatori! – pensiamo.

Non tocchiamo niente. Si sa, in questi casi è molto pericoloso smuovere materiale esplosivo, anche se giace sott'acqua da diversi decenni.

Tornati in superficie riflettiamo a lungo su questa scoperta "esplosiva". Battezziamo il sito "ciglio bossoli", perché non è proprio un relitto, e lo cataloghiamo nell'archivio delle altre scoperte più o meno interessanti o stravaganti. Alla fine – diciamo – i pescatori hanno sempre ragione!

Un paio di mesi dopo, ci immergiamo nelle vicinanze del nuovo sito, alcune centinaia di metri verso terra, in direzione del Porto Grande di Siracusa, su un fondale di circa 64 m. Fortuna, coincidenza o destino vuole che ci imbattiamo di nuovo in un ritrovamento analogo: casse di proiettili di grosso calibro.

La coincidenza diventa interessante, quantomeno perché insolita e sorprendente. Ci riflettiamo, parliamo con amici esperti del campo, con conoscenti della Capitaneria e alla fine elaboriamo una nostra teoria che, potrebbe non essere esatta, ma risulta comunque molto verosimile.

Sappiamo che nel primo dopoguerra – parliamo del secondo conflitto mondiale – in alcuni dei porti principali delle città interessate dagli eventi militari, e qui Siracusa è ovviamente in cima alla lista, erano attivi servizi di smaltimento del materiale bellico accumulato durante il conflitto.

Si racconta anche che alcune bettoline di pescatori furono ingaggiate dalle autorità per andare a scaricare in mare il materiale da smaltire. Va considerato che dopo meno di due miglia, in direzione est dal Porto Grande, il fondale scende già oltre 200 m. Ma nelle ristrettezze economiche del dopoguerra anche il gasolio consumato per compiere solo 4-5 miglia, per il tragitto di andata e ritorno, doveva probabilmente sembrare un lusso da evitare ed i carichi potrebbero essere stati smaltiti molto prima, ad appena un miglio dalla costa.

Questo il racconto di una "non scoperta" o di una scoperta a metà, che ha portato alla luce un frammento di storia inatteso, diverso da quello che stavamo cercando.

Fatto sta che restiamo convinti tuttora che il "relitto" rilevato dal side-scan sonar sia ancora lì ad aspettarci.

# AGGIORNAMENTI E VERIFICA DEI REQUISITI APNEA 2019

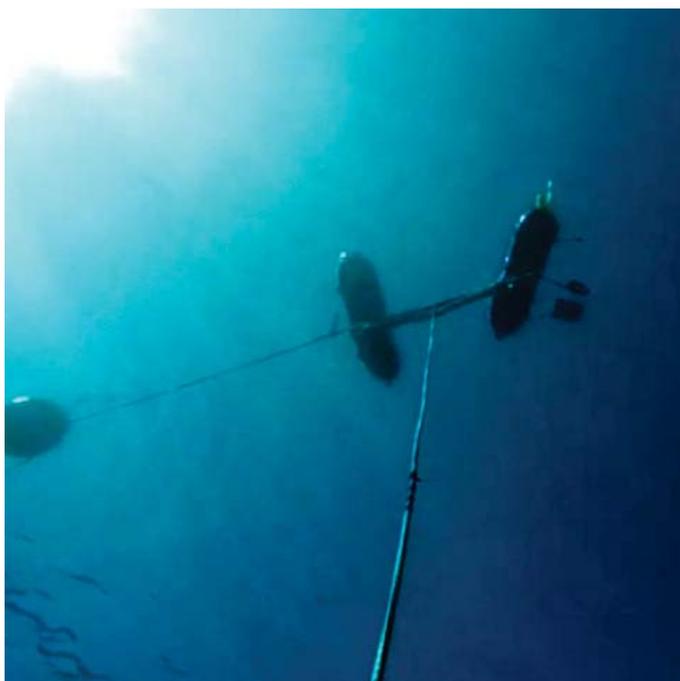
**A cura di Daniele Capezzali**

Il 2019 è stato un anno ricco di novità riguardo il controllo automatico di alcuni parametri pratici per tutti gli istruttori, AR ed Apnea.

Per la prima volta dalla creazione del Sistema Informatico Federale, sono stati applicati dei filtri automatici, che verificano alcuni requisiti di base per l'operatività degli istruttori negli albi dei tecnici federali.

I parametri di base sono; tessera federale in corso, anagrafica completa, visita medica inserita, operatività nei corsi. Tutto come da normative.

Gli istruttori più controllati, si sa, sono quelli di subacquea tecnica e quelli di apnea, che devono sottoporsi a verifiche triennali operative di varia natura, tanto sul piano didattico, quanto in quello della sicurezza in acqua, cardine imprescindibile della nostra didattica.



Nel 2019, gli istruttori di apnea sono stati protagonisti sia di un aggiornamento tecnico, sia delle verifiche dei requisiti di sicurezza in acqua, indipendentemente dal loro livello di brevetto.

Questo significa che tanto l'istruttore federale di primo grado, quanto il commissario o il maestro di apnea, sono stati aggiornati e verificati con parametri crescenti in ragione del crescente livello.

L'aggiornamento tecnico, era mirato all'ingresso di tutti i nostri quadri tecnici di apnea nello SNaQ del CONI (Sistema Nazionale delle Qualifiche dei tecnici sportivi), attraverso la prima qualifica di istruttore di attività natatorie di base ed al conseguente aggiornamento del nuovo brevetto di istruttore federale di apnea (secondo livello di qualifica).

Per non lasciare indietro nessuno, il comitato di settore DS, in collaborazione col settore SN e attraverso una analisi incrociata dei dati nel sistema informatico federale, ha individuato quei territori dove c'erano persone attive nell'insegnamento, ma che non erano ancora state aggiornate e si è avvalsa delle organizzazioni territoriali per promuovere gli aggiornamenti.

Per questo ringraziamo sentitamente tutte quelle figure tecniche che hanno svolto il loro compito in maniera eccellente nei territori, portando ad aggiornare la quasi totalità dei tecnici operativi ed attenzionati.

Grazie a tutti di cuore.



L'istruttore, indipendentemente dalle prove outdoor, rimane comunque attivo nell'insegnamento della parte indoor.



Riguardo invece la verifica dei requisiti di sicurezza in profondità, i dati sono ancora parziali.

Questo perché sono in fase di caricamento nella nuova versione del sistema informatico. In questo mese di gennaio 2019 infatti, sarà operativa la gestione integrata degli aggiornamenti istruttori, grazie agli sforzi del consigliere incaricato della gestione del Sistema Informatico Federale, Claudio Nollì. Tali aggiornamenti compariranno nell'anagrafica dell'istruttore.

In seconda battuta, si sta studiando un sistema di aggancio diretto di questa attività, riguardo la fuoriuscita ed il reinserimento nell'albo dei tecnici di apnea in automatico.

Mai, il sistema informatico prima d'ora, aveva visto applicati tali automatismi delle regole delle normative federali.

Ad una prima analisi grezza, la partecipazione alla verifica delle prestazioni di sicurezza è stata ampia e ben distribuita.

È infine bene ricordare che questa modalità rappresenta un sistema continuo di aggiornamento, infatti se un istruttore non partecipa o non risulta idoneo, sarà fuori albo finché non farà una nuova sessione, che può essere anche la prima sessione utile dopo quella svolta o che si pensava di svolgere.

